Mercoledì 19 Gennaio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 16.

Associazioni: In Udine domicilio, nella provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Il ritorno dalle Feste.

Anche le Feste palermitane sono terminate, ed i *reduci* da esse portarono seco svariatissime impressioni.

I Principi di Casa Savoja, dall'entusiasmo con cui furono accolti nell'Isola, poterono raffermarsi nel convincimento essere ognor viva l'antica fiducia del Popolo siculo nei destini d'Italia. Però, dalle diecimille e più suppliche loro indirizzate, pur dedussero quante ne siano le miserie, quanti i bisogni. Cosichè delle *impressioni ricevute* terranno memoria, ed a spiegare poi lo stato vero delle cose gioverà loro la lettura d'una recente conferenza tenuta dall'on. Arcoleo, e così quel libro che l'on. Codronchi sta preparando a perpetuare i fasti del suo Commissariato straordinario.

Francesco Crispi che nel patriotismo delle Feste palermitane trovò un rifugio contro l'ira e il dileggio degli avversarii, sarà contento di avere potuto, forse per l'ultima volta, godere del plauso de' suoi amici, per le glorie del passato facili a stendere il velo dell'obblio su colpe ed errori deplorabili. E poichè nel suo discorso seppe, con abilità astuta, rimanere in un campo sereno, nè una sola invettiva gli uscì dal labbro, a lui pur altre invettive vennero risparmiate. Però ritornato ora dall'Isola, gli si affaccierà pur la realtà di certe accuse e di un procedimento, da cui sarebbe gran bene per l'epopea commemorata che egli potesse uscire senza maggiori discapiti nella fama.

Quanti altri poi, da ogni punto d'Italia, convennero a Palermo negli scorsi giorni, cioè Rappresentanze del Governo e del Parlamento, e Sindaci di città cospicue, ritornarono con impressioni gratissime, sia per la accoglienza espansiva, sia per la prova di affetto fraterno tra le genti del mezzodì e del settentrione, ormai congiunte indissolubilmente nell'unità politica della Patria.

Nulla di particolare sappiamo se a Palermo i Ministri, cioè Di Rudinì, Brin e Gallo abbiano avuto occasione di dare garanzie positive circa l'esaudimento dei desiderii esternati pei bisogni dell'Isola. Solo, da quanto narrano i Giornali, l'on. Gallo, visitando l'Università ed accettando un banchetto, ebbe opportunità di esprimere propositi magnanimi a pro' dell'incremento di essa e pel decoro degli studj; e, di più, a Palermo il nuovo Ministro sedente alla Minerva manifestò idee di riforme generali per tutti i gradi dell'istruzione ed educazione nazionale. Nè l'on. Gallo si accontentò di parlare a Palermo, poichè, prima di ritornare a Roma, volle visitare Università e Scuole ed Istituti a Catania e a Messina. Cosichè al viaggio di piacere, alla gita per una commemorazione, il Ministro seppe congiungere l'adempimento d'un dovere del suo ufficio. Poichè, oltre gli esternati propositi, le parole amichevoli e benigne indirizzate ai cattedranti e ai discepoli non saranno infruttuose.

Se non che, godiamo che l'on. Gallo sia ritornato a tempo dalle Feste palermitane, quando cioè, nella numerosa famiglia dipendente da lui Moderatore supremo, ferve (se il telegrafo porta sui suoi fili la verità) cotanto entusiasmo Zoliano. Per carità, on. Gallo, suggerisca ai magnifici Rettori delle Università ed ai Presidi e ai Direttori di Licei ed Istituti di sconsigliare la gioventù da dimostrazioni pel noto *romanzo* e per il famoso *romanziere francese*. Siamo, è vero, in carnovale; ma appunto le baldorie carnovalesche degli studenti e studentelli hanno più volte recato troppe noie a parecchi Ministri dell'Istruzione.

Dopo le *Feste palermitane* si aspetta ormai che i Ministri possano attendere in quiete a preparare materia pel lavoro legislativo, e che il Parlamento, dopo le vacanze, possa occuparsi con serietà dei veri interessi del Paese.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 18.

Il *vice-presidente Cremona* riferisce sulla udienza al Quirinale in occasione del Capodanno.

Commemora i senatori defunti Maiorana Calatabiano, Ugo delle Favare, Principe di Molterno e Tabarrini, cui consacra speciali ricordi per il grande patriottismo, per la vasta dottrina e coltura, per la profonda devozione al Re ed alla patria, sì che la sua morte è lutto di tutta Italia *(benissimo)*.

Vitelleschi propone che si esprimano al sen. Visconti-Venosta parole di conforto per la perdita dolorosissima del giovane figlio.

Approvansi tutte queste proposte.

Procedesi alla discussione del progetto di legge: fondazioni a favore della pubblica istruzione.

In seguito all'accordo intervenuto fra l'Italia e gli altri Stati della Lega Latina l'on. Luzzatti presenterà al Parlamento il progetto di legge per rimettere in circolazione gli spezzati d'argento.

CORRIERE FRIULANO

Gorizia, 17 gennaio.

CONGRESSO DEL GRUPPO GORIZIANO della «Lega Nazionale».

Ieri con grandissimo intervento di soci, fra i quali si notavano moltissime gentili e graziose signore, si tenne l'annunciato congresso del gruppo locale della *Lega*. Presiedeva il sig. Giorgio Bombig, direttore del gruppo, il quale dopo esaurite le formalità d'apertura del congresso, diede lettura d'una patriotica lettera del nostro podestà dott. Venuti, con la quale, scusato il suo mancato intervento all'odierno congresso, dovuto ad una molesta indisposizione, fa voti per la completa attuazione del programma della *Lega Nazionale (prolungati applausi)*.

Il direttore esprime quindi la riconoscenza della Direzione del gruppo locale per le valide prestazioni del podestà a vantaggio della *Lega*; ed accennando a qualche lamento fattosi udire pubblicamente sopra un preteso rallentamento dell'attività della Direzione del gruppo e di quella Centrale, sezione adriatica, fa rassicuranti dichiarazioni. Invia quindi un mesto saluto al compianto dott. Carlo Garavini, che fu della santa opera della *Lega* uno dei più validi e instancabili cooperatori, invitando i presenti ad assorgere in segno di cordoglio *(l'assemblea assorge)*.

Il segretario sig. Antonio Vidrig dà lettura della relazione sull'attività del gruppo durante il 1897, che si distinse per un considerevole impulso portato a tutti i rami degli introiti e per un rilevante aumento di soci (114 più del 1896). La relazione dà contezza delle pratiche fatte per trovare una sede più adatta per il giardino d'infanzia a Ponte Isonzo.

Ora si attende la decisione della Direzione centrale per la scelta del fondo che fu già trovato.

Per quanto riguarda il vagheggiato giardino d'infanzia in via della Barca, esso è già da quattro anni nel programma d'azione del gruppo, ed è desiderio di tutti ch'esso possa essere eretto. Ma ogni decisione dipende dalla Centrale. Attendendo il terzo giardino, i due esistenti funzionano come meglio non si potrebbe desiderare: a quello al Ponte Isonzo sono inscritti 47 bambini e a quello di Piedimonte 52.

La Relazione conclude esprimendo il desiderio che mercè la buona volontà dei cittadini, «la buona e fulgida stella, che finora arrise alla *Lega Nazionale*, le sia propizia anche nell'avvenire.» *(Applausi.)*

Dalla Relazione finanziaria, fatta dal cassiere sig. Giovanni Perincig, risultò che il gruppo ebbe nel 1897 f. 2313.30 di elargizioni, contro f. 1851.80 nel 1896, con un aumento di f. 461.50 *L'introito totale del gruppo di Gorizia nel 1897 raggiunse la cospicua somma di fior.* 5558.52 Per gli scopi sociali ne furono spesi 2761.41. Dei rimanenti f. 2797.11, furono inviati alla Cassa centrale fior. 1050, e f. 100 furono regalati alla Società di soccorso per scolari poveri delle civiche scuole italiane di Gorizia.

Il numero dei soci del gruppo al 31 dicembre 1897 era di 1232.

Si passò quindi alla elezione delle cariche sociali, riconfermandosi all'unanimità nei loro seggi i direttori scadenti. Ci fu una sola elezione nuova: quella del dott. Oscarre Morpurgo, a direttore sostituto.

I trenta delegati del gruppo al congresso generale di Monfalcone, eletti nell'odierna adunanza, sono i seguenti: Dott. Giuseppe Bramo, Giuseppe Brumati, Giovanni Bramo, Silvio Cecligi, Giuseppe Candutti, Eugenio De Fiori, Erminio Dörfles, Attilio Dörfles, Felice Favetti, Carlo Gasser, Giovanni Godina, dott. Adolfo Gollob, Alfredo Lenassi, dott. Graziadio Luzzatto, Giacomo Leban, dott. Raimondo Luzzatto, dott. Francesco Marani, Francesco Marzini, Alberto Michlstädter, Giuseppe Molitsch, dottor Mario Pajer, Eugenio de Pauletig, dott. Piero Pinaucig, Luigi Resen jun., Fioravante Salvaterra, Carlo Seppenhofer, Leopoldo Travani, Carlo Valentinuzzi, dott. Francesco Verzegnassi, dott. Achille Venier.

ANCORA UN SIERO

che salverà da tutti i mali.

Meno sensazionale della scoperta del dott. Schenk, che tanto ha fatto parlare di se in questi ultimi giorni, ma profondamente pensata, è quella del patologo giapponese dott. Takaki, attualmente domiciliato a Berlino. Il dottor Takaki, assistente all'istituto per le malattie infettive, di Berlino, non soltanto ha scoperto un nuovo siero — la cosa non sarebbe poi tanto miracolosa, perchè ogni giorno se ne scopre uno — ma ha trovato un nuovo principio per premunirsi dalle infezioni.

Un medico viennese, che ha avuto occasione di intrattenersi a lungo col dott. Takaki, così ne parla:

La scoperta del Giapponese consiste in un nuovo genere d'immunizzazione artificiale. Da quando il grande trovato di Behring e la benefica sieroterapia hanno dato un significato pratico all'idea della vaccinazione profilattica, l'interesse degli sperimentatori si concentra principalmente sulle sostanze immunizzanti e curative: sulle antitossine, i contravveleni.

Ma per quanto zelo e diligenza vi si sieno impiegati, per quante appassionate ricerche siansi fatte, non si era giunti fino ad ora a scoprire l'origine di queste benefiche e meravigliose sostanze. Non si era riusciti a trovare in alcun organo dell'animale sano l'antitossina già formata, o almeno la stessa in un grado di preparazione, talchè gli scienziati erano condotti a credere che nella vaccinazione profilattica dovessero formarsi nell'organismo delle sostanze del tutto nuove.

Fu il prof. Ehrlich di Berlino che mise i medici sulla buona strada.

Egli propose la teoria che le sostanze immunizzanti provengono dal midollo spinale normale, e non sono altro che parti disciolte di celle del midollo. Questa ipotesi si è confermata splendidamente.

Il dott. Takaki mescolò il midollo spinale ed il cervello di animali perfettamente sani, con veleno tetanico, ed iniettata questa sostanza ad alcuni sorci bianchi, sensibilissimi a questa specie di veleno, ottenne per risultato che il midollo spinale e, più specialmente, il cervello di tutte le specie di animali finora esaminati, (porcellini d'India, conigli, piccioni) possiedono qualità antitossiche verso questo veleno; anzi il sistema nervoso centrale non soltanto possiede questa qualità, ma, se iniettato 24 ore prima, protegge l'organismo dall'infezione microbica. Perfino parecchie ore dopo l'assorbimento del veleno, la sostanza cerebrale inoculata può salvare l'animale dalla morte. A quanto se ne può dunque arguire, la sostanza nervea trattiene il veleno e gli impedisce di circolare nel sangue.

Il cervello e il midollo spinale posseggono sempre questa proprietà antitossica, mentre negli altri organi essa non fu potuta mai riscontrare.

E' noto che molti medici moderni sogliono designare tutte le malattie come infettive, vale a dire prodotte da microorganismi, animaletti invisibili ad occhio nudo.

Che questi medici abbiano ragione, finora non è dimostrato, ma nessuno oggidì ha ancora il coraggio d'asserire che non possa esserlo in seguito. Ad ogni modo è certo che molte malattie sono veramente di tale natura. Se ora si riesce a trovare il mezzo d'impedire ai pericolosi animaletti di penetrare nel sangue, ecco che si può guarire, o meglio prevenire, qualunque malattia d'infezione. Nè può apparire inverosimile che al sistema nervoso, dal quale deriva l'attività di tutti gli organi, spetti anche questo benefico compito.

Ad ogni modo il medico giapponese lavora con cognizione di causa, dietro analisi oggettive, e le sue scoperte, pubblicate in un giornale scientifico non tentano sottrarsi al severo esame della critica.

Gli italiani di Zara protestano.

Zara, 17. — I deputati italiani, astenutisi, in segno di protesta, dall'essere intervenuti alle sedute della Dieta oggi riaperta, pubblicano la seguente dichiarazione:

«Le condizioni di fatto, relativamente alla mancata attuazione della scuola popolare italiana a Spalato, sono rimaste immutate dal giorno che noi uscimmo dalla Dieta, nel febbraio del 1897. Il Governo provinciale non seppe mettere ad effetto la definitiva decisione ministeriale del 5 agosto 1896, neanche dopo che essa fu confortata dalla decisione dell'impero. Così, dopo la piena vittoria sul campo del diritto, fu attesa sempre invano la doverosa esecuzione della cosa giudicata. Tale contegno dei fattori governativi, lede gli interessi più vitali di una parte della popolazione, ed autorizza il più profondo malcontento.

«Se anche si tratta di un semplice episodio della lotta nazionale-politica in Dalmazia, esso caratterizza il vigente indirizzo. Valutate queste promesse, conchiudemmo di astenersi, per ora, dalle sedute della Dieta».

I deputati medesimi si costituirono in Comitato promotore di una Società politica dalmata. Verranno tosto presentati gli statuti. La Società avrà probabilmente un organo proprio.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 16

PER L'ONORE.

(Dal francese).

Ella fremeva pensando a quel che egli aveva dovuto soffrire, incatenando la sua esistenza a quella di una donna che ei tanto detestava.

Ma, e tuttavia chi poteva saperlo? Forse quella donna lo aveva amato e si era mostrata buona con lui!...

E allora, sieno rese grazie a Dio! la sua esistenza non era stata così miseranda come egli aveva temuto!...

Tale idea raddolcì un poco il dolore della disgraziata signora, ed ella provò una specie di consolazione melanconica.

Le sue lagrime avevano cessato di scorrere, quand'essa udì ad un tratto una voce che chiamava dal fondo della scala:

— Mamma, mamma, dove siete?

La signora di Weiler s'affrettò allora a chiuder nell'armadio il forziere che conteneva le lettere, si asciugò le lagrime, nascose il ritratto entro il seno, e poichè udì che qualcuno saliva la scala, cercò di ricomporre in calma il volto e di atteggiar le labbra ad un sorriso.

Una giovanetta entrando nella camera, sclamò agitata, guardando intorno a sè con fare stupito:

— Mamma, dove è dunque rimasta la signora di Giersteen? Io la cerco invano, non la trovo da nessuna parte. Se ne è dessa di già andata via? Ma no, non è vero? Oh, mio Dio, quanto ne sono lieta!...

— Io non ti comprendo, figlia mia, disse la vedova. La signora di Giersteen doveva dunque venir qui?

— Ma sì mamma, ella era qui; senza di ciò, come mai Ugo suo figlio, sarebbe egli venuto a chiamarmi nel parco?

— Ora poi ti comprendo ancor meno. Ugo di Giersteen è stato con te nel parco? — chiese la signora di Weiler con una specie di spavento.

— Ma sì, mamma, e noi abbiamo anche parlato lungamente assieme. Le belle cose ch'egli mi ha detto, vorrei sentirmele ripetere tutta la vita!

— Ma per l'amor del Cielo, Ida, dimmi dunque: di che cosa ti ha egli parlato?

La giovanetta cinse con le braccia il collo della madre e rispose, teneramente abbracciandola.

— Il nonno non deve saperlo, poichè egli si porrebbe a sgridarmi in modo da farmi paura. Ma a voi, mamma, a voi che mi amate tanto, a voi così buona con me, a voi dirò tutto.

— Ebbene Ida, ti ascolto.

La giovanetta si curvò sulla spalla della madre come per susurrarle qualche cosa all'orecchio. Ma invece ella proferì ad alta voce con un'espressione di gioja senza limiti:

— Madre, madre mia, egli mi ama

— Disgraziata fanciulla... egli avrebbe osato?...

— Disgraziata? Oh no, sua madre ha da venir qui per chiedere la mia mano: io sarò la sua fidanzata.

La signora di Weiler indietreggiò di alcuni passi. Ella era pallida e tremava dall'angoscia.

— Sua madre ha da venir qui? balbettò dessa. Amore, matrimonio? Dio misericordioso, venitemi in ajuto.

Ma la giovanetta, ingannandosi senza dubbio sulla natura dell'emozione di sua madre, le saltò al collo di nuovo, e riprese con accento precipitato:

— No, no, cara mamma, siate buona: voi non sapete tutto ancora. Ascoltatemi e giudicate voi stessa, se quel che io vi dirò, non sia seducente tanto per voi che per me. Noi andremo ad abitar lungi da qui, a Bruxelles, lungi quindi da questo tetro, vecchio castello. Noi frequenteremo la società, il gran mondo, quando ci piacerà. Noi ci recheremo alle *soirées*, ai concerti; praticheremo la gente più eletta della Capitale; saremo vestite come altrettante principesse. Ugo ci amerà sempre e non penserà che a renderci felici. Egli, vedete, cara mamma, vuole che noi non ci lasciamo un solo istante; noi rimarremo sempre assieme, sempre!... Ah, ecco, che voi incominciate a piangere, madre mia! Ed io credeva invece che voi avreste ringraziato Iddio della nostra liberazione!

La signora di Weiler si era lasciata cadere su di una sedia. Le lagrime scendevano difatti sulle sue guancie. Ella era così profondamente commossa, che se ne stette muta per alcuni istanti.

— Ma qual male ho io adunque fatto, madre mia, continuò a dire con tristezza la donzella, perchè voi vi affliggiate in tal guisa?

«Ugo di Giersteen non è egli di ottima famiglia? La signora di Giersteen, sua madre, non è dessa forse ricca? Non mi avete voi detto più di una volta che Ugo è un giovane amabile e bene educato, e che la bontà delle sua anima brilla nei suoi grandi occhi neri?

«Ed ora che egli ci offre, con la sua mano, l'amore, la liberazione, il lieto vivere, ecco che voi piangete!

«C'è dunque un segreto, od una fatalità misteriosa che ci condanna a condurre eternamente la vita in questa solitudine desolata?

«No, no, ciò non è possibile, non è vero, madre mia? E' soltanto l'avolo che così vuole, e voi, voi avete paura di lui, e curvate sommessamente il capo sotto il pondo della sua tirannia!

«Ma Ugo, che conosce le leggi, mi ha assicurato che il nonno non ha il potere di impedire il nostro matrimonio; voi sola ne siete l'arbitra...

— Taci, disgraziata fanciulla, taci; gemette la vedova, alzando le braccia; tu mi strazi il cuore; le tue parole sono insensate. Il tuo avolo è la stessa bontà personificata.

— Allora, perchè tremate voi dinanzi a lui, madre mia? Perchè il suono della sua voce vi fa egli fremere?... Ma forse voi avete ragione. Difatti l'avolo è generoso e buono. Scusatemi l'arditezza del linguaggio. — Su abbracciatemi teneramente. Voi riceverete la signora di Giersteen amichevolmente, ed accondiscenderete a ciò ch'ella vi chiederà, non è vero, la mia buona mamma?

Il volto della vedova si atteggiò a grande severità, e la sua voce prese un tono fermo e deciso:

— Ida, disse ella, ascolta con attenzione quel che io sto per dirti. Le mie parole ti renderanno forse triste per qualche tempo, ma desse esprimono una verità inesorabile.

(Continua.)

La grave agitazione in Ancona

Saccheggi ed incendi.

Ancona, 18. Il sindaco pubblicò un manifesto annunciante che provvederà perchè il pane sia messo in vendita al prezzo anteriore. A cura del municipio furono aperti spacci di pane preparato dal panificio militare.

Il prefetto pubblicò un manifesto, per vietare qualsiasi assembramento. Verso la una e mezza però i dimostranti a piccoli gruppi uscirono fuori di porta Cavour, nella campagna, dirigendosi verso la villa abitata da Alessandro Gagliardi, noto speculatore di granaglie.

Ivi giunti incominciarono ad urlare: — Abbasso la borghesia! Abbasso gli sfruttatori!

Cominciò una fitta sassaiuola contro la palazzina. Poi si entrò sfondando la porta e dando il saccheggio. Infine fatta una catasta di fascine sotto una tettoia, le fiamme presto salirono fino a palazzo.

La madre e la sorella del proprietario che si trovavano nella villa riuscirono a salvarsi per una porticina di dietro.

La cavalleria e le truppe sopraggiunsero in ritardo, perchè lo stradone era stato sbarrato con fili di ferro in due punti.

All'arrivo della forza pubblica, i dimostranti si sbandarono. Furono tuttavia operati numerosi arresti. L'incendio fu domato.

Furono arrestati l'anarchico Malatesta, direttore del giornale *l'Agitazione* e due socialisti.

La città è impressionatissima.

Nuove dimostrazioni ed arresti.

Ancona, 18. Gli operai della raffineria degli zuccheri che fecero sciopero, si avviarono dopo mezzogiorno da diverse parti verso la piazza del Municipio. Questa, era stata occupata dai funzionarii della sicurezza con le truppe. Fu intimato agli operai di sciogliersi, ma questi non obbedirono. Le truppe allora ebbero ordine di avanzare e li dispersero facendo due arresti.

Nel pomeriggio gli agenti di polizia impedirono grandi agglomeramenti.

Fra ieri ed oggi complessivamente furono eseguiti circa 50 arresti.

Sperasi che i fornai riprendano stasera il lavoro.

La questione boema.

Praga, 18. — Nella seduta dietale, continuandosi la discussione sur una proposta del deputato Bouquoy, che sarebbe per la conciliazione, il deputato Funke si scaglia contro il gran possesso czeco. Dichiara che i tedeschi non piegheranno mai il collo sotto il giogo dei czechi. *(Fragorosi applausi de' tedeschi).* Si scaglia poi, in tono risoluto, contro il conte Sylva-Tarouca, che ha tratte fuori le armi dal suo avito castello per farne uso con tutta la superbia del medioevo. *(Fragorosi «Pfui» dei tedeschi).* Quel conte è andato sfacciatamente incontro ai czechi *(nuovi «Pfui»).*

Così codesto conte ci ha trattati come fossimo suoi vassalli, suoi servi. *(Nuovi fragorosi pfui dei tedeschi. Risate dei czechi e del gran possesso).*

Durante il discorso Funke, entra nell'aula il dep. Wolf e annuncia che in quel momento studenti tedeschi venivano bastonati sul *Graben*. Tutti i deputati tedeschi si alzano, si precipitano alla presidenza e chiedono soddisfazione.

Il Luogotenente Coudenhove viene insultato e chiamato responsabile di questi fatti. Il Luogotenente se ne sta tranquillo al suo posto; il maresciallo provinciale, in seguito all'intervento di alcuni deputati, si trova indotto a sospendere la seduta. Tutti i deputati tedeschi escono dall'aula e si recano al Graben per raccogliere particolari.

Praga, 18. — Circa l'aggressione sul *Graben*, si hanno i seguenti particolari:

Verso le 12.30 parecchie associazioni studentesche in divisa si recavano dal Rettore dell'Università. Nella via Bergmann si erano formati vari assembramenti e quando vi passarono gli studenti, a uno della società «Allemania» fu strappato dal capo il berretto.

Gli studenti che prima camminavano tranquilli montarono sulle furie. Poco dopo uno dei direttori della *Markomannia* passava senza il berretto per il *Graben* in compagnia d'altri studenti.

Essendo però conosciuto a Praga, la gente aggredì lui e i suoi compagni a colpi di bastone. Gli studenti riportarono varie lesioni al capo.

La polizia, informata del fatto, ritardò a sopraggiungere, ma quando arrivò, disperse la folla a piattonate. Il caso era stato telefonato ai deputati tedeschi alla Dieta.

I nuovi ladri.

Quando la libertà politica era da noi sconosciuta, ma si aveva la libertà di mantenersi onesti per dovere, e perchè al postutto, tornava conto di esserlo, non è a dirsi il ribrezzo ch'io provai nel vedere lo spettacolo d'un uomo incatenato sopra quel palco che allora chiamavasi *berlina*.

E questo ribrezzo si era tanto più impadronito di me, al sentire che quell'uomo era là perchè aveva rubato; dappoichè, almeno in quell'epoca, il mestiere del ladro era il più infame dei brutti mestieri.

La *berlina*, genere di supplizio istituito dal veneto Governo, e continuato fino alla prima metà di questo secolo dai dominatori che gli succedettero, poteva ben dirsi un avanzo di barbarie, un oltraggio alla dignità dell'uomo, che anche nei deliquenti rimane in qualche modo indelebile; ma atteso il suo formidabile apparato, la sua esposizione al pubblico, la presenza del *satellizio* che manteneva il buon ordine, era per il fatto una recrudescenza di pena di fronte alla quale gli astanti capivano che operando male, che allungando le mani sulle pertinenze altrui, correvano pericolo di trovarsi un giorno nella orribile posizione di quel ladro o di quell'assassino che avevano sotto gli occhi.

La severa lezione doveva influire grandemente sulla pubblica moralità; ed è facile il giudicare che la abolizione del supplizio anzidetto, non abbia contribuito per nulla alla diminuzione dei delitti, e massime di quelli che si commettono in danno della proprietà.

Non vi sarà mancanza di ladri fino a che non mancheranno cose rubabili. Malgrado la difficoltà odierna di trovare nelle case denaro ed effetti di valore al confronto di altri tempi; malgrado la raddoppiata vigilanza attuale, la non riuscita del furto, la facile scoperta della refurtiva, gli arresti, i processi e le giornaliere condanne; in onta a tutto questo, di ladri e di manutengoli si avrà sempre dovizia.

E poi, non sono le sole ruberie scoperte dai danneggiati e dalla Autorità che dimostrino il grande numero dei ladri e le frequenti loro birbonate. Vi sono i furti ignoti, continui e non iscopribili; le frodi occulte che nessuno arriva mai a conoscere; le sottrazioni fatte con arte squisita, onde la pubblica e la privata fortuna son lese e minacciate incessantemente, in modo da poter dire che buona parte della proprietà legalmente posseduta dagli onesti, passa nelle mani rapaci dei malointenzionati.

E come non bastassero i ladri dozzinali e volgari, che rubano con i metodi antichi, rompendo serramenti, usando chiavi adulterine, scalando finestre, mettendo la mano furtiva nelle tasche altrui ecc. abbiamo in giornata una successione di ladri *nuovi* per fresca data e per nuova qualità di furti.

Ammesso che i ladri hanno esistito fino dalle origini della società umana, questi possono considerarsi come pervenuti fino a noi da generazione in generazione: e si direbbe che i ladri primitivi abbiano sempre trasmesso ai successori l'onorifico mandato di rubare.

Non è a dirsi qualmente i continuatori abbiano poi con tutta lealtà esaurito l'incarico, trattandosi che questo fraternizzava con il loro interesse, e trattandosi che la volontà degli estinti dev'essere a qualunque costo adempiuta. Perciò la grande famiglia dei rubatori, a differenza di tante altre che vanno distrutte, non si estinguerà mai, con grande consolazione dei possessori di oggetti rubabili; e quindi si avranno continuamente fra piedi dei *ladri nuovi.*

Il progresso non è fatto espressamente per le opere utili e buone, ma anche, pur troppo, per le azioni perverse e nocive. Ed è appunto questa legge medesima che ha perfezionato in giornata il mestiere ladresco, sia nell'opera manuale, come nella furberia dell'ingegno.

Se le ferrovie han tolto ai grassatori la comodità di assalire *dil genze* e vetture sulle strade postali, come una volta, adesso si spogliano i viaggiatori con meno rischio, nei treni. Se i valori dei privati ora son messi al *sicuro* nelle Banche o nelle Casse di previdenza, in giornata anche queste non sono inviolabili. Si è creduto di far meglio sostituendo titoli rappresentativi a valori reali, e spesso ci accorgiamo d'aver fatto un buco nell'acqua.

Insomma, basti il dire, che le stesse precauzioni che si usano per garantirsi contro i ladri, vengono da questi utilizzate per consumare il furto.

Le tante scaltrezze e nequizie che poi si commettono per tradire eleganmente l'altrui buonafede, non sono ignote come gli antichi misteri egiziani. Tutti le sanno; ma tutti forse non convengono nel parere che, almeno per i ladri, occorrerebbe ripristinare la *berlina.*

E' a credersi però che al presente la *gogna* non sarebbe atta a sgomentare il popolo come lo era in passato, e che i colpevoli non farebbero più tanto sinistra impressione. La necessaria frequenza di quella specie di patibolo ed il gran numero dei condannati che ora vi salirebbe, farebbero scemare non poco gli effetti della esemplarità di tale punizione.

E poi i ladri che adesso venissero in tal modo insspriti dalla Giustizia, vedrebbero più che prima, fra la turba curiosa, degli altri colleghi onoratiss mi cui potrebbero imputare le stesse vergogne, ed almeno dir loro: Chi ha nette le mani, scagli la prima pietra.

F. B.

Attorno all'affare Dreyfus.

Seduta tempestosa.

Pro e contro Dreyfus — Colluttazioni.

Parigi, 18. Una adunanza ebbe luogo questa notte nella sala del Tivoli. Una folla imponente aspettava la sera l'apertura dei locali e quando potè entrare, gli uni gridavano *Evviva gli ebrei*, gli altri mandavano grida di *Evviva la Comune, evviva il regno carlista*. Queste grida provenivano dagli anarchici riusciti a penetrare nella sala.

Rochefort venne eletto a presidente. Egli ed Ebaut tennero discorsi violenti dicendo che si devono organizzare delle energiche proteste contro la stampa che parteggia apertamente per Dreyfus, contro gli ebrei e contro quelli che sono d'accordo con loro.

Mentre Rochefort parlava, gli anarchici intuonarono la *Carmagnole* e spiegarono delle bandiere rosse.

Ne seguì una colluttazione. Le bandiere furono loro strappate dalle mani. Il tumulto divenne generale. In mezzo alle grida assordanti s'udirono anche dei colpi di rivoltella. Venti persone rimasero ferite.

Intervenuta la polizia, si riescì a far sgomberare la sala, praticando diversi arresti.

Nuove dimostrazioni.

Parigi, 18. Iersera vi furono nuove dimostrazioni studentesche al grido: *Abbasso Zola! Evviva l'esercito! Morte agli ebrei!*

Parigi, 18. In diverse città delle provincie ebbero luogo ieri dimostrazioni di carattere antisemita. I giornali che parteggiano per Dreyfus, vennero bruciati sulla pubblica via.

A Marsiglia le dimostrazioni degli antisemiti assunsero carattere molto serio. Molte botteghe di negozianti ebrei furono saccheggiate e demolite.

Zola querelato.

Parigi, 18. Il ministro della guerra ha presentato querela contro il giornale l'*Aurore* e contro Emilio Zola al ministro della giustizia, che la trasmetterà al procuratore generale della Repubblica.

Emilio Zola ha scelto a difenderlo l'avvocato Labori.

Assicurasi che il processo contro Zola e il gerente dell'*Aurore* si farà alla Corte d'Assise.

PER ZOLA.

(Nostra cartolina.)

Bologna, 18.

Qui gli studenti universitari — adunatisi ieri in gran numero in uno dei cortili dell'Ateneo — si associarono alle manifestazioni di ogni parte d'Italia in favore della campagna intrapresa da Emilio Zola, per un altissimo sentimento di giustizia e di civiltà. Fu quindi votato il seguente telegramma:

Emilio Zola. - Parigi — Studenti Università Bologna plaudono vostra coraggiosa iniziativa pel trionfo giustizia contro prepotenza del numero.

Studenti Bolognesi.

Allo Zola è stato pure spedito il seguente dispaccio:

Vi hanno chiamato *Italiano* per disprezzo. Evviva voi che, figlio della coscienza vostra, contro opinione dei più, invocando giustizia, meritaste questo sacrosanto insulto.

Associazione liberale universitaria bolognese.

La morte di un figlio di Visconti Venosta.

Roma, 18. — Stanotte morì il figlio del ministro degli esteri, on. Visconti Venosta. La perdita del figlio amatissimo ha colpito profondamente l'illustre statista.

Egli riceve innumerevoli dimostrazioni di simpatia da diplomatici e dagli uomini parlamentari presenti a Roma, che recaronsi personalmente ad inscriversi alla Consulta. Giunsero anche telegrammi di condoglianze da ogni parte d'Italia e dall'estero.

Il dolore della famiglia è indicibile. Il ministro rifiutò di ricevere chicchessia; fece una eccezione soltanto per il conte Giannotti, che gli portava le condoglianze dei Sovrani.

L'onor. Visconti-Venosta, da quando il figlio gli cadde malato, non ebbe più la forza di accudire agli affari dello Stato. Correva voce anzi a Montecitorio che intenda di ritirarsi dal Governo. Si ricordava come, anni sono, quando perdette un altro figlio, morto di difterite, abbandonò Roma, nè per lungo tempo volle più farvi ritorno, malgrado le insistenze degli amici.

La salma del giovane Francesco Visconti-Venosta verrà trasportata a Tirano nella Valtellina, per essere tumulata nella tomba della famiglia. La accompagneranno i genitori ed i fratelli superstiti.

Cronaca Provinciale.

Remanzacco.

Una lugubre scena avvenne ieri l'altro nella frazione di Cernegions. Effettuandosi il trasporto della salma di certa Nonino Francesca d'anni 40, uno dei becchini che portava la bara inciampò, e, perduto l'equilibrio, lasciò andare il feretro che, non regolarmente sostenuto, precipitò a terra.

Nella caduta, la cassa si scoperchiò ed il cadavere uscitone andò a rotolare in un fosso. Immaginarsi lo spavento! Le donne si diedero a gridare e fuggire, gli uomini erano costernati ed anche il cappellano officiatore se la diede a gambe. Calmati gli animi, la salma della povera defunta venne ricollocata nella bara e portata all'ultima dimora.

Cividale.

Furto di qualche rilievo. — Accadde in danno del signor Domenico Zorzella, ufficiale delle regie Poste.

Ignoti, penetrati domenica mattina nella camera della sua domestica, s'impossessarono di un soprabito, di un paio di guanti e di una sveglia, per il complessivo importo di lire 76.50.

Peccato che quei messeri persistano a rimanere ignoti!

Pordenone.

Note di cronaca — *18 gennaio* — La Società operaia ha aperto un concorso per il medico ispettore, con lo stipendio di L. 1000.

Gli abusi da parte dei soci ammalati è senza dubbio enorme, contuttociò ritengo che con la nomina del medico sociale non si possano evitare.

Ad ogni modo ora che il Consiglio approvò la nomina, auguro che apporti buoni frutti.

Una bellissima bandiera tricolore a un sol pezzo, con le mani congiunte e ghirlanda dipinte, e due stupendi nastri ricamati in oro, per conto della Società operaia di Tramonti di Sopra, sta esposta nel negozio laboratorio del bravo scultore in legno signor Vincenzo Muroder.

Essa venne fatta eseguire per conto della Società stessa, dalla spettabile ditta Gaspardis della vostra città. Non conosco i nomi degli artisti, autori di si bel lavoro, che riscuote meritamente gli elogi di tutti.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

Arresto. In *S. Maria la Longa* fu arrestato Agostino Sinicco per furto di un tacchino in danno di Angelo Saccavino, per tentato furto di un paio di zoccoli in danno di Francesco Murador e per aver mangiato e bevuto nella osteria di Evangelista Mesaglio senza aver di che pagare.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Gennaio 19 Ore 8 ant. Termometro 2.6
Min. Ap. notte -0.2 Barometro 765.
Stato atmosferico Sereno
Vento N. pressione leg. crescente
IERI Sereno
Temp massima 12.3 minima +2.2
Media 5.645 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Gennaio 19

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.44	leva ore	5.15
Passa al merid.	12.17.54	tramonta	13.29
Tramonta	16.54	età giorni	27

Teatro Minerva.

Gustavo Salvini interpretò da pari ba il bellissimo carattere di *Kean*, il gran tragico inglese.

Il numerosissimo e scelto pubblico intervenuto, tributò grandi applausi all'eccellente artista, ammirando in lui la rara naturalezza della dizione, sempre accoppiata ad una giusta misura dell'azione ed effetto scenico.

Questa sera udremo Salvini nell'interpretazione di *Tartufo*, il capolavoro di Molière.

Crediamo opportuno di ripetere che lui solo in Italia diede e dà con successo tale importante lavoro; e nessuno lasci sfuggire l'unica occasione, come pur troppo successe per la *Bisbetica domata* di udire un classico lavoro interpretato da un grande artista.

Domani poi, ultima rappresentazione in onore del Salvini, con la *Morte Civile* del Giacometti.

Basta l'annuncio di tale serata, senza bisogno di *soffietti*, per vedere gremito il teatro di pubblico desideroso di festeggiare colui che tanto eccelle nella difficile arte drammatica.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi dogana i è fissato per il giorno 19 Gennaio a L. 104,88.

I funerali del contino Tommaso di Strassoldo.

A Cividale. Iermattina, alle dieci, nella cappella del Cimitero cividalese furono tributate solenni esequie al giovane conte Tommaso di Strassoldo, così tremendamente perito. Vi assistettero tutti gli studenti e il corpo insegnante del Collegio; nonchè una folla di gente.

Sul feretro posava la corona della famiglia dolentissima.

Altra corona veniva portata a mano da due condiscepoli del defunto.

Prima delle esequie, uno dei condiscepoli disse commoventi parole di addio all'amico.

Le esequie erano terminate verso le dieci e mezza.

A Udine. L'arrivo della salma alla Porta Pracchiuso era annunciato per le due: e invece, non giunse che dopo le quattro. Il ritardo causò l'allontanarsi di molti ch'erano convenuti sul piazzale e s'erano spinti lungo la strada fino al ponte sul Torre. Ciononpertanto, numeroso pubblico attendeva il corteo ancora alle quattro.

La carrozza funebre si fermò dirimpetto le case Famea. Altre quattro magnifiche ghirlande furono appese agli angoli, con le dediche seguenti: *Ultimo saluto della zia Lolly al caro Tommaso — I cugini Ciro ed Ida Salvioli — Lo zio al nipote Tommaso — La famiglia Attimis.*

Si formò il corteo — ponendosi subito dietro del carro, ed ai lati parenti ed amici intimi della famiglia Strassoldo: lo zio Wolframo, i conti Attimis, i conti Pace, il cav. Salvioli ed altri.

Poscia, per le vie Bersaglio, del Tribunale, Gorghi, Ribis, Poscolle e per il viale di Porta Venezia, il corteo procedette accompagnato da numerosi torci — seguito dallo sguardo e dalle parole compassionevoli del pubblico che rispettosamente scoprivasi al suo passaggio.

La salma venne deposta nel tumulo della famiglia Gallici.

—

Molte lagnanze, naturalmente si fecero ieri causa il ritardo nell'arrivo della salma; e si incolpava l'impresa delle pompe funebri, assuntrice del trasporto.

Per quanto potemmo apprendere, però, nessuna responsabilità spetta alla impresa, poichè il ritardo dipese dalle pratiche burocratiche.

Tutto era pronto per la partenza da Cividale fin dal momento in cui le esequie erano compiute. Il Regio Prefetto aveva telegrafato al municipio cividalese di lasciar partire il feretro; le carte si trovavano a Udine. Ma quel municipio, invece di comunicare subito questo permesso, ne dava annunzio alle ore 13,35 — dopo quasi tre ore dacchè la partenza poteva già essere avvenuta, e quando il rappresentante della impresa tornò dal segretario municipale per vedere come stessero le cose.

—

Notiamo, fra gli intervenuti e che non poterono aspettare il giungere della salma: il nobile Nicolò Mantica, il conte Beretta, il conte Di Trento, il signor Miotti direttore della Banca Cattolica.

Condoglianze.

Al Conte Ottone di Strassoldo-Soffumberg, alla consorte Contessa Imelde Gallici, per la straordinaria sventura che li percosse, e di cui l'èco risuona per Italia tutta commiserando, non so indirizzare parole di conforto, ma voglio dirmi compartecipe all'universale compianto.

G.

Ringraziamento.

Il Conte Ottone e la Contessa Imelde Strassoldo, coll'animo commosso per la parte presa dai parenti e dagli amici alla loro sventura e per le dimostrazioni di affetto da essi ricevute, pregano di gradire i loro più sentiti ringraziamenti.

Udine, 19 gennaio 1898.

Morte improvvisa aspettando un corteo funebre.

Molto conosciuto era in città, qualche anno or è passato, Raimondo Padovani detto *Mistruzzi*, il quale nei suoi bei tempi aveva una tra le primarie macellerie cittadine; poi, fu impiegato sui dazi con la Ditta Trezza, ch'egli servì per circa un diciottennio: e buona parte di quel periodo lo passò nel molino così detto nascosto. Da circa due anni era stato licenziato dal servizio; e gli passarono, il primo semestre, una lira al giorno. Veterano del 1848-49, nei quali anni, partecipò ai gloriosi combattimenti di Venezia; godeva ora, come tale, la pensione di lire diecisette mensili.

—

Il Mistruzzi trovavasi jeri, assieme ad una folla di gente, fuori di porta Pracchiuso, ad aspettare che vi giungesse il corteo funebre portante la tormentata salma del povero giovane Strassoldo.

La giornata serena e tranquilla, il sole tepente, consigliavano tutti a restare all'aperto. Egli erasi fermato nel cortile della osteria *Alla Campana*, condotta da certo Sebastiano Fattori, e discorreva del miserando caso e com-

mentava, con altri, l'allora incomprensibile ritardo nell'arrivo del corteo funebre.

D'un tratto, si sentì venir male.

Era una donna, con lui; certa Maria Pascal, di via Tiberio Deciani 5, con la quale da molti anni conviveva. Ella disse:

— Anin a bevi un cuintin.

Entrarono.

Egli sedette.

Ma sempre più si aggravava, il Mistruzzi: parevagli di soffocare.

Lo ricondussero fuori: nell'aria libera e fresca, poteva rinvenire.

Gli diedero un altro bicchiere di vin bianco. Ma non lo avea finito di bere, che reclinò il capo e chiuse gli occhi — come per addormirsi.

E si addormentò nel sonno eterno.

Il medico dott. Rieppi constatò il decesso, giudicandolo avvenuto per aneurisma.

Il messo comunale signor Toppani, il quale pure aspettava il corteo funebre dello Strassoldo, si affrettò ad avvertire il regio Pretore dott. Contin, il quale rilasciò certificato per il trasporto del cadavere al Cimitero — che seguì poco dopo.

Erano giunti, frattanto, i due messi comunali Arturo Valzacchi e Angelo Del Negro. Quest'ultimo, in unione al becchino Mazzoli, aiutò a deporre il cadavere nella lettiga comunale.

La Pascal pareva come intontita dal dolore. Con gesto macchinale prese il tabarro, la chiave di casa, il portamonete del defunto, che il messo le consegnò; guardò il morto; poi proruppe in pianto e ne baciò il gelido volto, sclamando:

— Ah Mondo, Mondo!.. No' si viodarin plui!...

I portatori si allontanarono: triste processione!. La folla commentava il lugubre caso — il secondo in tre giorni che accade nella nostra città, in circostanze quasi eguali: ricorderanno i lettori la morte improvvisa di quel povero settuagenario Basaldella, morto seguendo la bara del farmacista De Carli, avvenuta domenica sera.

—

Il defunto di ieri, fu un tipo di gaudente, negli anni floridi. Era una specie di *capopopolo*, non tanto nel senso politico, ma per organizzare mascherate spettacoli, riunioni e feste operaie — come banchetti operai, ballo popolare ecc.

Non aveva coltura: ma in compenso, fu uomo di buon cuore, patriota, che aborrì sempre il giogo straniero.

Calcolasi che avesse una sostanza di cinquantamila lire ed anco più; e si ridusse povero.

Nel portamonete che gli trovarono jeri indosso, non aveva un soldo: tutte le sue carte consistevano in tre firme del lotto, di vecchia data.

La moglie legittima di lui, parecchi anni or sono impazzì. Forse, anch'ella è morta, nel manicomio; forse, vive ancora — ma non vedrà più, nemmeno essa, il suo Mondo.

Associazione agraria.

Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana, nella seduta di sabato, rielesse a pieni voti il suo Vice-presidente Prof. Domenico Pecile, e non poteva accadere altrimenti, per le benemerenze acquistate nel sodalizio, specialmente nelle utili iniziative a vantaggio dell'agricoltura friulana.

Il Congresso approvò inoltre i testi per l'istruzione Agraria nelle scuole della III.a elementare. Sono due libri, uno per il maestro, l'altro per lo scolaro, che verranno pubblicati dall'Associazione, e certamente riusciranno allo scopo, perchè redatti e rivisti da persone competentissime in materia agraria e scolastica.

Il Consiglio infine approvò la massima di figurare all'Esposizione di Torino con una pubblicazione riassuntiva documentata, che dimostri il movimento agrario della provincia, e quanto vi abbia contribuito la nostra Associazione; e questo non per vanità, come disse il Senatore Pecile, ma ad esempio alle altre provincie italiane che in fatto di Agricoltura, sono molto inferiori alla nostra.

Una carta agronomica

del territorio intorno Udine verrà eseguita dalla R. Stazione sperimentale agraria, d'accordo con la Associazione Agraria Friulana.

Consiglio sanitario provinc.

Notiamo, fra le cose dette e fatte nella seduta del Consiglio provinciale sanitario:

Lo che le condizioni sanitarie della provincia sono generalmente ottime;

Lo che fu votata una lode al dott. Giovanni Lorenzo Bidoli, medico in Villa-Tarcetta, il quale si prestò nobilmente nei comuni oltre confine in occasione di una grave epidemia difterica, salvando oltre un centinaio di bambini con le iniezioni del siero antidifterico, e impedendo che l'infezione penetrasse anche nel territorio della condotta, a Mersino) si propagasse nella nostra provincia;

Lo diede voto favorevole per l'approvazione delle modificazioni apportate dal Consiglio comunale di Udine al capitolato per il servizio medico, riconoscendo che tali modifiche miglioreranno il servizio.

La Commissione bovina,

presieduta dal consigliere provinciale Faelli, nella seduta di jeri, oltre all'aver esaurito quella parte dell'ordine del giorno che rifletteva le comunicazioni, diede voto favorevole acchè nel settembre del 1899 si tenga in Cividale una esposizione di bestiame.

Camera di Commercio.

Fiera di prodotti alimentari ed affini. — Il 12 febbraio si aprirà in Roma una esposizione-fiera di prodotti alimentari, preparati ed affini (farine, pane, biscotti, paste alimentari, prodotti delle latterie, carni e pesci conservati, pollame, frutta, ortaglie, legumi in conserva, pasticcerie, vini, acquavite, liquori e bevande, candele steariche, attrezzi ed istrumenti per le fabbricazione dei suddetti prodotti — arte del coltellinaio — ceramica).

Chi desiderasse il Regolamento della fiera, può rivolgersi alla Camera di commercio.

Scarcerazione.

Con ordinanza della Camera di Consiglio di jeri venne ordinata la scarcerazione del parrucchiere Antonio Flora, ch'era stato arrestato, assieme ad altri due, per presunta complicità nella falsificazione di un testamento.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *De Carli Eustacchio*, Jussig Marianna Forni l. 1, Scaini D.r Virgilio l. 1, Sabbadini D.r Francesco l. 2.

di Livotti Angelo, Lupieri avv. Carlo l. 1.

di Moro Canciani Teresa Maestro Franz l. 1, Cremese Riccardo l. 1.

di Marchesi cav. Agostino, Battistella famiglia l. 1.

—

Offerte fatte all'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di *Chiara-Moro Parasanta*, cav. prof. Massimo Misani l. 1, Carlotta del Fabbro l. 1.

Conone'co Pier Antonio Tonini, prof. Achille Cosattini l. 1.

Anna Gerardis Insegnanti della Scuola femminile « alle Grazie » l. 2.

Corso delle monete

Fiorini	219.75	Marchi —	129 35
Napoleoni	20 93	Sterline	26.30

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Disgraziata! — Fabbro Italia di Santo, di anni 17, nata a S. Martino di Codroipo, domiciliata a Udine, filandiera, arrestata il 26 dicembre passato e scarcerata il 5 corr., era imputata:

I.o di furto semplice continuato, per avere in due volte nel mese di ottobre, dalla bottega annessa alla filanda Frezzi in Udine e da un cassetto aperto involate L. 2 in danno di Fabris Domenico, macchinista presso la filanda medesima.

II.o di furto qualificato per abuso di fiducia, derivante da coabitazione, per avere nel novembre decorso involate L. 11.55, in danno di Rossatti Giuseppina; e di mancato furto qualificato anche pel mezzo, per avere, nello stesso giorno, aperto con violenza un baule della Rossatti per rubarvi denaro.

III.o di furto qualificato per abuso di fiducia derivante da coabitazione, di L. 13, commesso in Udine nel dicembre passato in danno di Topaccini Anna.

La difesa era sostenuta dall'avvocato Driussi.

Il Tribunale escluse il furto al capo II.o e ritenne quelli al capo I.o e III.o, e condannò la Fabbro alla reclusione per mesi 5 e giorni 18 e nei danni e spese del processo.

Povera disgraziata!

CARNEVALE.

Balli a Paderno. — Domenica in Paderno si tennero due feste da ballo, e tante continueranno ogni domenica, l'intiero carnevale.

Ebbe felice risultato quella dove l'orchestra è composta dai filarmonici della Banda di Paderno. La sala da ballo è situata nella casa attigua, ove era l'osteria ex Gervasio Protasio.

Auguriamo alla neo orchestra un buon esito, anche per le prossime feste.

A che cosa serve il ballo?

Siamo entrati completamente, se non nel carnevale, nel periodo delle *soirées*, dei balli, dei ricevimenti; non sarà quindi discaro alle lettrici e, più forse, ai lettori, sapere a che cosa serve il ballo, questo passatempo essenzialmente giovanile. Ecco per conseguenza che cosa ne dice una esimia scrittrice:

Il ballo serve moralmente:

A far muovere vivacemente dei pigri piedini che non farebbero un passo e dar della grazia a dei piedoni abituati solo a camminare.

A far maritare le ragazze oltre i venticinque anni.

A far rifulgere la pazienza delle madri.

A occupare come maestri di sala, direttori di *cotillon* e suonatori di pianoforte, una quantità di avvocati senza cause e di medici senza clienti (Balli piccoli).

A far vedere che fra marito e moglie della cui divisione si parla, vi è la massima armonia. Difatti ella balla ed egli giuoca (Balli grandi).

A dimostrare che la generazione di quarant'anni vale molto più di quella di trenta: e vale moltissimo più di quella di venti. La generazione di quaranta, balla e balla bene; quella di trenta balla poco e balla male; quella di venti non balla affatto.

A provare che molte donne ritenute magre, non sono magre; e che molte donne ritenute snelle e fini, sono pesanti.

A mostrare che delle donne immensamente grasse, sono leggerissime.

A far giudicare della coltura di una ragazza la quale, nella quadriglia, vi domanda se avete intesa la *Maria di Rohan* di Bellini! Ma la bocca di questa ragazza è deliziosa, e basta così.

A far esatto giudizio della timidità delle fanciulle. Esse ballano cinque ore di seguito, come indiavolate, con gli occhi bassi e l'aria rispettosa (Rispettosa di che?)

A stabilire un'esatta misura della ridicolaggine di un marito, in società. Ella balla ed egli sbadiglia! Ella balla ed egli dorme. Ella balla ed egli ha pagato, o pagherà, il vestito, i gioielli, il parrucchiere, la carrozza, le calzette di seta e il ventaglio di piume.

A dimostrare, che vi è un gruppo di gente, incolore, fluttuante, anonima, che va di ballo in ballo, senza conoscere nessuno, senz'essere conosciuta, senza ballare e senza divertirsi.

A far incontrare due che non si vedevano da tre giorni, cioè da un secolo.

A *filare*.

A *flirtare*.

Ad amare.

A morire di gelosia.

A crepare per l'indifferenza.

A essere la più perfida fra le donne: a essere il più infame fra gli uomini.

Il ballo, talvolta, serve anche a ballare.

—

Lezioni di pianoforte, composizione ed estetica musicale, nonchè di lingua tedesca ed italiana — PIETRO DE CARINA (*recapito al Caffè nuovo*) — Preparazione ad esami in istituti d'istruzione pubblica e Conservatorii musicali — riduzione di documenti e libri.

Gazzettino commerciale.

Fiera di S. Antonio.

Giorno 17. Favorita da una splendida giornata, con temperatura mite, la fiera riuscì affollata d'animali. Le domande preponderarono per le bestie da lavoro. Calma negli affari, la maggior parte contratti fra provinciali. In generale, si notò, in confronto, dei prezzi fatti nell'antecedente fiera (16 e 17 dicembre) un medio ribasso del 3 0$|_0$. I negozianti toscani fecero acquisti limitati in vitelli minori.

In complesso si condussero 2609 capi bovini così ripartiti: 925 buoi, 904 vacche, 180 vitelli maggiori e 600 minori.

Andarono venduti circa: 30 paia di buoi nostrani da L. 620 a 1010 al paio, un paio a L. 55 al quint. a peso vivo. 100 vacche, le nostrane da L. 125 a 355, le slave da L. 95 a 255. 50 vitelli sopra l'anno da L. 192 a 330, al paio a L. 305 e 555; minori da L. 85 a 170.

V'erano circa: 135 cavalli, 35 asini e 2 muli.

Venduti circa: 4 cavalli a L. 45, 85, 115 e 154 ed un cambio; 3 asini a L. 18, 25 e 54.

—

Giorno 18 — Il concorso degli animali fu meno della metà del primo giorno, stante anche la ricorrenza della fiera di Tricesimo. Gli affari continuarono per le bestie da lavoro, e limitati, senza alcun aumento o discesa nei prezzi.

Si contarono 1225 capi bovini, cioè: 375 buoi, 526 vacche, 120 vitelli sopra l'anno e 204 sotto l'anno.

Si ne vendettero circa: 10 paia di buoi, 130 vacche, 30 vitelli sopra l'anno e 130 sotto l'anno.

Si notarono i seguenti prezzi minimi e massimi:

Buoi nostrani al paio da lire 630 a 1180, slavi da lire 485 a 610. Vacche nostrane da lire 135 a 380, slave da lire 15 a 160. Vitelli sopra l'anno da lire 118 a 335, sotto l'anno da lire 54 a 160.

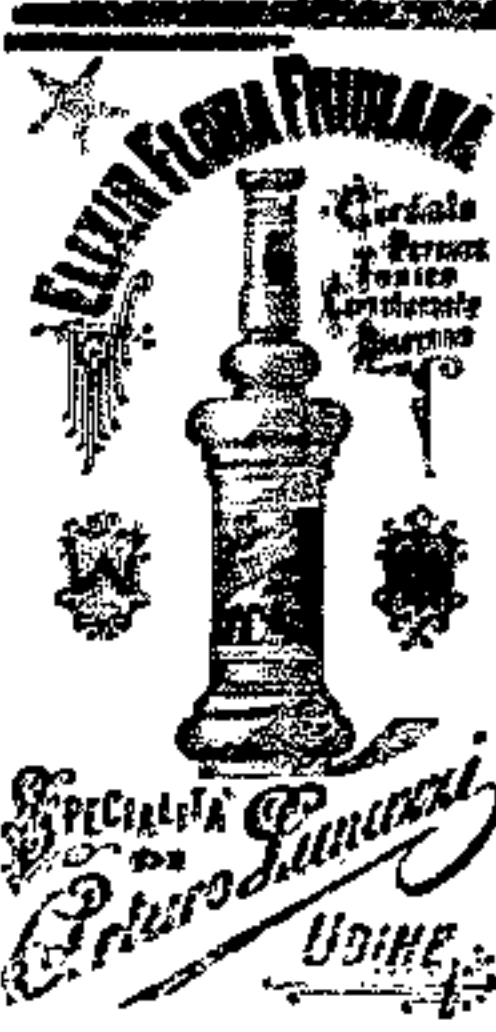
—

V'erano circa 12 cavalli, 19 asini e 3 muli.

Venduti circa 10 cavalli e 6 asini. Prezzi notati: cavalli a lire 44, 70, 75, 85, 90, 132, 150, 200, 275; asini a lire 15, 24, 35, 36, 50 e 171.

Mercato della seta.

Milano, 18. La domanda, anche oggi abbondante, dette animazione al nostro mercato, che ci fornì di numerose transazioni a prezzi tendenti all'aumento. Le notizie che ci pervengono dall'Estremo Oriente sono atte a dare un impulso maggiore alle nostre sete e lo capisce il detentore che vende di mala voglia il ben leggero suo stock, tanto più ch'egli sa bene come i bozzoli non lascino margine di costo coi relativi filati.

Tanto le greggie come i lavorati dettero luogo a numerose contrattazioni e gli affari fatti lasciano chiaramente intravedere la buona volontà della Fabbrica, in altre parole: come la Fabbrica sia pressata da bisogni di cui vuole coprirsi.

Morte di un pubblicista.

I giornali di Venezia ci giungono con l'infausta notizia della morte di Antonio Munaro redattore capo della *Gazzetta di Venezia*.

Un'indomito morbo il condusse alla tomba in pochi giorni, a soli 47 anni.

Era un distinto pubblicista amato e stimato da tutti, e la sua così repentina fine, desta un senso di profondo dolore.

Notizie telegrafiche.

La proclamazione della sovranità inglese a Sokota.

Londra, 18. L'agenzia *Central News* ricevette un dispaccio dalla *Royal Niger Company*, dal quale risulta che il sultano di Sokota (nel Sudan Centrale), minacciato dal capo dei mahdisti, si è messo sotto la protezione del governo inglese ed ha ricevuto le truppe del *Royal Niger Company* e un sussidio di 30,000 lire sterline per la difesa del suo vasto territorio. (Questo protettorato dell'Inghilterra su Sokota è importante, perchè impedirà alla bande armate francesi di stabilirsi sul Nilo bianco. *N. d. R.*)

Un monito alla Russia.

Londra, 18. Una nota ufficiosa dice che nessuna dichiarazione precisa fu fatta circa il risultato dei negoziati a Pekino. Soggiunge che la politica inglese è favorevole all'apertura per ogni nazione del commercio della China, ma senza alcuna esclusione. L'Inghilterra ed il Giappone, benchè non legati da un trattato, lavorano d'accordo in proposito.

Il ministro delle finanze, sir Hicks Beach, pronunziò un discorso a Swansea in cui dichiarò che l'Inghilterra è risoluta ad impedire, anche a costo d'una guerra, che la China sia chiusa al commercio brittannico.

La Russia in armi.

Pietroburgo 18. Per ordine dello Zar furono eretti al confine occidentale due nuove fortezze e fornite di nuove divise quattro divisioni di fanteria; 29 reggimenti di riserva furono trasformati in altrettanti di truppa regolare; 3 brigate di artiglieria furono pure trasformate secondo le esigenze odierne.

Quattro sacerdoti assaliti in chiesa. Uno morto.

Corfù, 18. Iersera, appena finito il vespero nella chiesa cattolica, un giovane assalì i sacerdoti, inferendo a quattro di loro parecchie ferite. Uno dei preti feriti è morto, un secondo versa in pericolo di vita. Il delitto ha suscitato enorme sensazione.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.24
O. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.10	8.45	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.0[illegible]	9.42	O. 13.05	13.[illegible]
O. 9.[illegible]	19.55	O. 21.27	22.0[illegible]

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.10	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.15	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.35	M. 8.05	9.4[illegible]
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
[illegible] 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.15	7.32
M. 9.50	10.19	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

DA SAN GIORGIO	A CERVIGNANO	A TRIESTE
6.10	9.30	8.35
8.55	9.15	11.20
14.20	14.49	17.40

DA TRIESTE	A CERVIGNANO	A S. GIORGIO
9.50	8.25	8.40
9.—	1[illegible].40	12.—
12.50	17.40	17.20

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.50	R. A. 9.[illegible]
R. A. 11.20	13.10	11.10	S. T. 12.[illegible]
R. A. 14.50	16.43	13.55	R. A. 15.[illegible]
R. A. 17.[illegible]0	19.05	17.3[illegible]	S. T. 18.[illegible]

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco